

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — *Genova* 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — *Genova* 7,45 - 9,50 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,35 - 22,40 — *Ovada* 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La SOVVENZIONE CHILOMETRICA alle FERROVIE

Per la Bubbio-Cortemilia

Colla legge in corso di approvazione il massimo della sovvenzione chilometrica per le concessioni di ferrovie pubbliche all'industria privata, stabilito dall'art. 13 della legge 9 luglio 1905, n. 403, è portata a lire 10.000 per 50 anni.

Il sopra citato articolo 13 stabilisce il massimo della sovvenzione in favore delle linee che:

a) attraversino regioni montuose e richiedano notevoli spese di costruzione.

b) ovvero richiedano una spesa debitamente accertata di costruzione superiore a L. 150.000 per chilometro.

E inoltre siano destinate a congiungere i capiluogo di Circondario fra di loro o quelli di Provincia od a collegare Comuni, la cui complessiva popolazione superi i 100.000 abitanti o ad unire due linee litoranee del Regno o linee importanti internazionali.

Ora è da notare che il Consiglio di Stato, in recenti pareri, ha dato all'articolo un'interpretazione molto lata, ritenendo che il capoverso che comincia colle parole: « e inoltre siano destinate... » si riferisca al comma b) dello stesso art. 13, escludendo dalle condizioni in esso specificate le ferrovie del comma a).

Resta così fermo che in seguito alla costruzione del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano Belbo (consentito dalla stessa legge in corso di approvazione, che stabilisce il massimo della sovvenzione chilometrica in lire 10.000) si potrà provvedere alla linea Bubbio-Cessole-Vesime-Cortemilia.

Infatti tale linea, perchè possa essere esercitata dalle ferrovie dello Stato, come sarebbe desiderabile, deve avere un tracciato che soddisfaccia a tutte le esigenze della grande rete dello Stato e per ottenere detto tracciato occorre: attraversare con gallerie, siano pure esse brevi e cioè di poche centinaia di metri, le regioni montuose dell'altipiano di Bubbio e delle roccie di Cessole e di Vesime, nonchè eseguire delle opere di difesa lungo la Bormida che richiedono notevoli spese di costruzione.

Per detti motivi tale linea ha tutti i caratteri prescritti dal comma a) per ottenere la sovvenzione massima di lire 10.000 al chilometro e siccome essa potrà pure avere un reddito tale da rendere remunerativo il capitale, che sarà investito a complemento del fabbisogno per la costruzione e per l'esercizio, così occorre che ora si costituisca il consorzio, fra gli enti interessati per la costruzione e per l'esercizio della linea, il quale dovrà provvedere alle pratiche necessarie perchè l'intento sia realizzato.

Roma, Luglio 1911.

Ing. FRANCESCO SIZIA.

Comitato Permanente pro direttissima SAVONA-TORINO

Sabbato 1° Luglio, sotto la presidenza dell'egregio Marchese prof. A. Corsi, si è riunito in Savona il Comitato per la direttissima ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che con piacere riproduciamo:

Il Comitato di agitazione pro direttissima Savona-Torino; riunito il giorno 1° Luglio 1911 presso la Camera di Commercio di Savona, presenti i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, della Federazione Operaia del Porto, delle altre organizzazioni di lavoratori, di esercenti e commercianti e di impiegati di Savona e dei Consiglieri Provinciali;

Ritenuto che colla legge 12 Luglio 1908, per migliorare le condizioni dell'esercizio ferroviario fra Torino e Savona e fra Torino e Genova, era tassativamente deliberata la immediata costruzione di un raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo mediante lo stanziamento di nove milioni ripartiti negli esercizi 1909-10, 1910-11, 1911-12;

Considerato che questa legge fu abrogata dalla successiva del 19 Luglio 1909 con la quale vennero devoluti questi stanziamenti a completare il fondo occorrente per la costruzione di una linea Fossano-Mondovì-Ceva, la quale, per concordi deliberazioni delle città di Torino e di Savona, non corrisponde ai fini di una direttissima fra il porto di Savona ed il Piemonte;

Ritenuto che in seguito alle proteste delle rappresentanze popolari riunitesi a Savona nel solenne comizio del 24 Luglio 1909 e delle amministrazioni liguri e piemontesi che vi aderirono, il Governo dovette riconoscere davanti al Senato ed alla Camera dei Deputati nella seduta 2 Luglio 1910, il dovere e la necessità di ripristinare lo stanziamento occorrente per la costruzione del raccordo Ponti-Santo Stefano onde provvedere sollecitamente allo sgombramento delle linee affluenti al porto di Savona, il quale da più anni occupa il terzo posto tra gli altri d'Italia con un movimento complessivo di oltre un milione e mezzo di tonnellate di merci;

Esprime il suo compiacimento per la presentazione fatta alla Camera dei Deputati l'8 Giugno u. s. di un progetto di legge con cui si rinnova lo stanziamento in bilancio della somma occorrente alla costruzione di detto tronco Santo Stefano Belbo-Ponti fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui;

Deplora che molti Deputati, ignari o dimentichi degli impegni surriferiti e delle esigenze impellenti e continuamente crescenti del traffico fra Savona e il Piemonte, con proposte di nuovi e più ampi tracciati non realizzabili senza enormi spese e aventi direttive del tutto diverse, tendano a favorire soltanto qualche regione intermedia o il porto di Imperia di cui non fu ancora deliberata la costruzione: proposte che in ogni caso non hanno diritto e ragione di essere anteposte all'adempiimento di solenni e ripetute promesse

fatte dal Governo e approvate dal Parlamento;

Delibera di fare le più vive istanze affinché:

a) gli stanziamenti di nove milioni, necessari alla costruzione del raccordo Santo Stefano Belbo-Ponti comincino con il prossimo esercizio e vengano ripartiti in tre esercizi successivi conforme a quanto era stabilito nella tabella annessa alla legge 12 Luglio 1908;

b) sia eliminato dal progetto la condizione della previa ultimazione della linea Fossano-Mondovì-Ceva.

Savona, 1° Luglio 1911.

Il Segretario Il Presidente
f.to Dott. D. BALDI f.to A. Prof. March. CORSI.

L'ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA a ROMA

In Castel S. Angelo ha sede questa importante mostra. Essa è internazionale ed abbraccia tutti i generi di questa nobile arte. L'interesse e la curiosità del visitatore non vengono mai meno innanzi a tanta mole di sì svariati ed ottimi prodotti della pazienza e dell'industria umana insieme associate a rendere sempre più perfette le meravigliose pitture del sole. E passano innanzi agli occhi nostri in dolce e serena visione non solo vedute, paesaggi, panorami, ritratti, sembianze di animali e di uomini, monumenti insigni antichi e moderni, ma eziandio, fra l'altro i documenti più preziosi e mirabili di ciò che appartiene all'astronomia ed alla medicina.

A questa gara non poteva e non doveva mancare quell'insigne artista del maggior Pellerano, troppo noto agli acquesi.

Espone egli infatti in quattro grandi quadri numero trentasei fotografie colorate su vetro: fra esse primeggiano quelle che ricordano nei costumi degli abitanti e nei paesaggi la pittoresca e forte isola sua: sonvene poi altre non meno belle in promiscua e lieta varietà. Ammiro il *Lottatore*, *Salò*. Le tre grazie al campo, tre auto-ritratti, le *Lavandaie* in collaborazione collo Sburlati.

Ma ove il Pellerano emerge si è nelle *micro-auto-cromie*: sono solo otto i saggi sufficienti però per dare a lui fama ed onore; espone:

1. Follicolite e perifollicolite.
2. Tubercolosi verrucosa della pelle.
3. Follicolite (preparazione microscopica del prof. Bizzozero).
4. Ghisa trottata.
5. Bronzo.
6. Acciaio.
7. Luci spettrali.
8. Acciaio.

Il tutto ingrandito da 250 a 500 volte. Al simpatico e caro artista che le fatiche di Marte addolcisce con quelle degli studi geniali, congratulazioni vivissime, nella speranza di altri e non minori trionfi.

Italus.

I Centenari

Essi sono allineati in duplice fila lungo lo stradale, e da cento anni circa spiano colla gran testa chiomata di larghe fronde il vasto orizzonte, spiano intenti se dallo stradale di Savona o da quello di Alessandria giunga colui che fu chiamato il Re di Roma, circondato da un brillante seguito di ufficiali, seguito da un esercito avviato ad una favolosa impresa guerresca che la storia attendeva e che il destino non volle.

I platani centenari che sorsero dal suolo per allinearsi come veterani di cento battaglie attendendo il figlio dell'Imperatore, vogliono dimenticare la tragica ora di Waterloo. Venuti alla luce nell'anno in cui nacque l'erede dell'Impero, attendono ancora, attendono volendo sognare che il prodigio della storia e della leggenda non sia stato interrotto bruscamente dalla coalizione dei re. Il loro fusto possente si lancia in alto per comporre la maestà architettonica di un colonnato che rivaleggia con la grandezza di un tempio egizio, babilonese, ellenico, gotico. Ma questa apparente immobilità è piena di vita. Ogni albero si gloria dei suoi cent'anni sussurrando confuse parole al solingo viatore che sa destarne la taciturnità abituale.

Ve ne sono taluni che sorgono con maestà veramente imperiale e poggiando su larga base di nodose radici sfidano lo spazio aereo con la vasta magnificenza della fronda: dal loro fusto si diramano i tronchi come un'arborea famiglia che vanti la potenza della generazione. Questi vecchioni dalla verde testa chiomata, durante le notti lunari, mormorano parole misteriose alle coppie che passano solitarie e sorridono bonariamente al fuggitivo idillio, poichè il loro sogno di ambizione è gigantesco. Essi mormorano che i silenzi notturni anche se rischiarati dalla luna sono più favorevoli all'assalto del campo nemico immerso nel sonno, alla sorpresa, all'agguato che precipita nel disordine e nella ruina l'armata di un re venuto d'oltre monte per strappare dalle mani dell'Imperatore la corona che gli era stata rapita in una sola battaglia. E gli usignoli che nelle notti di maggio vanno a turbare la taciturnità dei vecchi platani, non innalzano più canti amorosi, ma effondono nel silenzio tremule voci flautate che paiono pietose elegie cercanti le tombe degli eroi caduti per la gloria e per la patria.

I vecchi platani ascoltano silenziosamente questi canti, mentre il loro memore pensiero corre per tutti i campi d'Europa, da Baylen a Borodino, da Arcole a Mont Mirail; e il fremito delle fronde accompagna le voci flautate, come se il gemito dei vecchi testimoni dell'epopea gloriosa interpretasse l'immenso sommerso gemito dei caduti. E quando nella calda ora meridiana del luglio le cicale versano i torrenti del loro canto, pare che i vegetali vecchioni discutano lungamente e fastidiosamente sugli orrori commessi dal grande Imperatore che dopo d'averli insigniti della Legion d'onore chiamandoli col nome del Re di Roma, li lasciò sopravvivere alla gesta meravigliosa, in un secolo di pigmei e di imbelli.